

# Caldo choc

A Punta Gnifetti un crepaccio che esiste da tempo si mostra in tutta la sua maestosità: effetto del clima

MARIA CUSCELA

Quaranta gradi. Che siano percepiti o no, almeno fino alla fine della settimana sarà questo lo spettro in Pianura Padana. Ma l'ulteriore aumento delle temperature tra oggi e domani preoccupa anche la montagna, che pure già boccheggia. Ai 4.554 metri della Capanna Margherita il valore più elevato è stato quello delle 15 di ieri con 3,9 (ma martedì erano 6,8).

Ed è proprio in quota che gli effetti del caldo si mostrano in tutta chiarezza. Una foto postata sui social mostra un grosso crepaccio alla Punta Gnifetti: non si è aperto in questi giorni (come ha sostenuto qualcuno sul web), ma esiste da tempo. Piuttosto stupisce quanto si distingua bene in questo periodo. «Questo crepaccio che si trova al Colle Gnifetti, sul cambio di pendenza - spiega Andrea Enzo, capo delle guide alpine di Alagna - c'è da molto tempo. Quest'anno è solo particolarmente aperto perché è nevicato poco in inverno e in primavera. Oltretutto durante la stagione invernale c'è anche stato molto vento che ha spazzato il colle, quindi il ponte di neve che di solito lo copre è assente».

Sottolinea: «Certo, con l'aumentare delle temperature in questa estate anomala ci sono più crepacci, ma la traccia è ancora percorribile anche se è indi-

## BOOM DI ANZIANI

### Picco di accessi al Pronto soccorso del Sant'Andrea

Al pronto soccorso del Sant'Andrea è boom di accessi a causa delle temperature estreme. Due giorni fa, riferisce la direttrice Roberta Marino, alle 19 era stato raggiunto il numero di accessi che si registra mediamente in questo periodo in un'intera giornata. Gli arrivi sono proseguiti tutta la notte. Per il fine settimana si prevede il picco di accessi: «In molti casi - spiega la responsabile del Dea - si trattava di persone anziane che si presentano in condizioni di disidratazione. I consigli sono gli stessi, ma è sempre importante seguirli: non uscire di casa nelle ore più calde, prediligere ambienti condizionati ma con temperatura non così differente dall'esterno, bere molto anche se non si ha sete, preferire pasti leggeri e controllare la pressione per prevenire svenimenti. Per ridurre eventualmente la somministrazione di farmaci consultare il proprio medico». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spensabile prestare la massima attenzione scegliendo gli orari giusti per la salita». C'è un rilevamento costante delle guide. «Monitoriamo, almeno visivamente, ogni giorno la situazione», continua Enzo.

Sulla questione crepacci La Stampa ha chiesto il parere di Daniele Cat Berro della Società Meteorologica Italiana. «La foto postata sui social? Quel crepaccio non è una novità e non costituisce un segno di anomala in-

### Oggi e domani in Pianura Padana si attende la massima fino a 40 gradi

stabilità del ghiacciaio - sottolinea l'esperto -. Il fatto inconsueto è che sia visibile e ben aperto a causa dello scarsissimo innevamento di questa stagione anche sopra i 4 mila metri di quota».

Cat Berro parte da qui per un discorso più generale: «I crepacci si aprono perché il ghiaccio si muove su un fondo roccioso che è irregolare e dunque si creano delle tensioni che possono determinare la fratturazione - sottolinea -. Ma il problema attuale è che sul riscaldamento globale si è creata un'isteria che porta a due estremi opposti, entrambi sbagliati: da una parte a una fiammata di negazionismo che è criminale, dall'altra una posizione un po' naïf



La foto postata sui social del crepaccio a punta Gnifetti: è più evidente del solito

CENTRO METEO PIEMONTE

che genera una preoccupazione esasperata e non sempre necessaria».

La tragedia della Marmolada ha indubbiamente influito. «In quel caso c'è stata una grande e anomala

quantità di acqua che da 20 giorni non gelava ed ecco il chiaro legame tra riscaldamento globale e tragedia - afferma Daniele Cat Berro -. Un dramma che ci ha insegnato che anche i ghiacciai

ritenuti scevri da rischi devono essere guardati con un'attenzione ancora maggiore sia dagli specialisti che dai loro frequentatori più o meno abituali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RETROSCENA

# Dighe, l'ultimo allarme del Consorzio Baraggia

«La realizzazione e il potenziamento degli invasi è, ad oggi, l'unica vera alternativa alla desertificazione». Lo sottolinea nuovamente il Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, visto che «l'emergenza siccità - dicono dalla sede di Vercelli - sta assumendo contorni sempre più catastrofici anche nel nostro territorio». È un dibattito, ma anche una battaglia, che prosegue.

Già nelle scorse settimane il presidente Leonardo Gili

chiedeva a gran forza provvedimenti immediati per contrastare l'assenza di piogge. Ora il Consorzio ribadisce le richieste, rinnovando l'appello alle massime autorità dello Stato, primo su tutti l'appello per la diga sul Sessera: «Le preoccupazioni di questi mesi - aggiunge Gili - sarebbero di certo minori con l'invaso su quel torrente, che contribuirebbe a ridurre in modo marcato la siccità. Ci vorrà però tempo per realizzare quest'opera; il consorzio lavora quindi su altre importanti iniziative, che po-



La realizzazione e il potenziamento delle dighe è l'unica soluzione

tranno dare in tempi più modesti risultati provvisori e tangibili».

Tra le proposte avanzate, oltre alla realizzazione di un'opera di derivazione fissa sul fiume Sesia, il potenziamento degli invasi esistenti sui torrenti Ostola e Ravasanello. «Questa soluzione - aggiunge Gili - garantirebbe ulteriori 5 milioni di metri cubi di acqua per l'irrigazione, e 1 milione di metri cubi per l'idropotabile. Per l'Ingagna si potrebbe riprendere il vecchio progetto della galleria dal torrente Elvo, che garanti-

rebbe circa 4 milioni di metri cubi di acqua tramite il rio Griola. Se oggi si è evitato il disastro sul mais del Biellese è grazie all'invaso dell'Ingagna, senza il quale non si sarebbe arrivati nemmeno alla fioritura della coltura».

Per il Consorzio non c'è davvero tempo da perdere: «Il potenziamento degli invasi - chiude Gili - è imprescindibile per garantire l'autonomia dei territori nell'approvvigionamento idropotabile e irriguo e, di conseguenza, quello alimentare». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA